

## XI DOMENICA DEL T.O.

13 giugno 2010

Dio ha voluto farsi carne, ha voluto prendere un corpo per poter entrare in comunione con noi, per poterci toccare con le sue mani umane ed essere da noi toccato, per poterci curare, per poter sedere a tavola con noi. La scena del vangelo di oggi ugualmente ci presenta una donna che attraverso l'espressione tattile, la più originaria per noi, adora il Signore, nel vero senso del termine cioè, lo copre di baci con la bocca (=ad-orare). Anche qui un uomo, condivide la mensa con Gesù: è un fariseo, ma non per questo chiuso alle parole del Signore; lo invita nella sua casa perché vuole stabile un contatto con lui, perché nascano, attraverso il pasto insieme, il coinvolgimento e la confidenza dell'amicizia. Si dimostra sincero e aperto all'accoglienza di Gesù anche se poi rimane con un punto interrogativo, prezioso, però, perché consente al Signore di fare luce sulla sua realtà interiore e sulla logica scandalosa del Regno. La donna peccatrice si scioglie in un profluvio di lacrime di pentimento, impreziosite dal profumo cui si mescolano. Di questa donna si dice che «avendo conosciuto», ma il verbo greco ha un suffisso rafforzativo, per cui si potrebbe tradurre «avendo intuito» chi era quell'uomo invitato da Simone, si abbandona alla scintilla profonda che nel suo cuore è scoppiata. Probabilmente in un attimo tornano in lei memorie del passato e si accorge di incarnare il suo popolo infedele di fronte a Dio. Tutta la tradizione profetica, ma in particolare, Osea ed Ezechiele, ci presentano infatti, Israele come una prostituta continuamente richiamata dal Signore al suo amore di un tempo. Inoltre l'Antico Testamento conosce gesti che si compivano ai piedi dell'uomo, quando una donna voleva essere riconosciuta ed amata da lui. Immediatamente, questa peccatrice sente che è l'unica cosa da fare ed intuisce che Gesù entrerà in questa lunghezza d'onda, lo capirà senza bisogno di parole, anche a lui torneranno alla mente i racconti profetici e soprattutto parteciperà al suo dolore, per Lui dovuto alla lontananza dal Padre in quanto uomo-Dio. S. Teresa di Gesù Bambino, vicina ai sentimenti del Signore, ha ammirato il gesto di questa donna che lei identifica con la Maddalena: «Quando vedo la Maddalena avanzarsi in mezzo a numerosi convitati, bagnare con le sue lacrime i piedi del suo Maestro adorato, che lei tocca per la prima volta, sento che il suo cuore ha compreso gli abissi d'amore e di misericordia del cuore di Gesù e che, per quanto peccatrice sia, questo cuore d'amore non solo è disposto a perdonarla, ma anche a prodigarle i benefici della sua intimità divina, ad elevarla fino alle più alte cime della contemplazione».

Simone non arriva a capire la portata profetica di quel gesto, non avverte la novità che irrompe con l'amore carico di fiducia e per questo evangelizzante della donna peccatrice. Effettivamente non deve essere stato facile per un uomo che ragionava in termini di osservanza legale, scoprire che l'amore non si compra con i meriti e le opere, proprio attraverso una prostituta, colei che per eccellenza si vende. Liberarci dalla logica dell'acquistare l'amore come un possesso e dell'essere riconosciuti per qualche opera che compiamo, per fidarci dell'amore preveniente di Dio, è un'impresa ardua per tutti, ma oggi possiamo lasciarci evangelizzare da questa donna che ci insegna la sovreminenza di un altro conoscere e di un nuovo tipo di esegesi: quella per connaturalità, per condivisione profonda dell'esistenza. Possiamo lasciarci consolare dalle splendide parole rivoltale da Gesù: «da tua fede ti ha salvata; va in pace»; sentiamole anche per noi, quando contriti per il nostro male, torniamo a lui, e se ci spaventasse l'affermazione «quello a cui si perdonava poco ama poco», accostiamoci ancora a S. Teresa di Gesù Bambino: «so anche che Gesù mi ha rimesso di più che a Santa Maddalena, poiché mi ha rimesso in anticipo, impedendomi di cadere [...]. Egli vuole che l'ami perché mi ha rimesso non molto, ma tutto. Non ha aspettato che l'ami molto come S. Maddalena, ma ha voluto che IO SAPPIA di essere stata amata di un amore di ineffabile previdenza, affinché ora io lo ami alla follia!»

*Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"*